Monitor Audio Platinum PL 200

Monitor Audio Platinum PL 200
Prezzo: Euro 6700,00 (la coppia)

Distributore per l'Italia: MPI Electronic, Via De Amicis 10/12, 20100 Cornaredo (MI). Tel. 02 9364195

Ci piace ogni tanto tornare sui nostri passi. Un luogo, un panorama, una città, magari anche un ristorante; poco importa. Talvolta l'impressione della prima volta, finanche positiva, può non bastare. In altre circostanze è soltanto il piacere di trovare una conferma di giudizio, verificare nel medio e lungo periodo se certe emozioni possano se del caso rinnovarsi, o magari diventare persino più forti. Un esempio fra i tanti, ma certo uno dei più significativi, è rappresentato da Las Vegas, luogo magico il cui fascino si rinnova ad ogni visita. Chi ci va ci ritorna. Anche chi ci arriva senza particolari aspettative, magari per qualche "sentito dire" neppure troppo lusinghiero, si lascia sedurre. La voglia di tornare si fa sentire, una vera e propria nostalgia che ben conosciamo i miei colleghi ed io, veterani ormai della città del Nevada, appuntamento focale del CES invernale, evento immancabile per gli appassionati. Las Vegas stupisce quando si è da soli, emoziona con i colleghi e gli amici, sconvolge se al vostro fianco c'è una persona importante con la quale, comunque vadano le cose, avrete condiviso momenti e panorami altrove irripetibili. La cornice del CES è una metropoli ormai che toglie il fiato, ma la cornice della cornice, ovvero il mitico paesaggio dell'ovest americano che circonda Las Vegas, non è da meno. Partirei domani, se potessi, anche se al CES 2012 mancano ancora alcuni mesi. Tanti, ma non tantissimi.

Nel parlare di prove e resoconti di macchine da musica le necessità editoriali e l'incalzare delle novità rendono quasi sempre difficile un supplemento di indagine. Tornare sull'argomento più che un approfondimento sarebbe la rivisitazione del prodotto con uno stato d'animo diverso e (evidentemente) in configurazioni differenti rispetto alla prova o resoconto originale. Capitano però delle occasioni in cui un certo prodotto resta (o torna) in redazione, rendendosi disponibile per ascolti prolungati. In questi casi non mi sono mai tirato indietro, ma ho sposato l'idea con entusiasmo, soprattutto quando si può tornare a scrivere di un oggetto le cui doti di musicalità hanno lasciato un segno positivo.

Con queste doverose premesse accogliamo quindi in *Audio Club* le Monitor Audio Platinum 200, un importante sistema di altoparlanti che aveva fatto ben parlare di sé in *Accademia dell'Audio* sul numero 303 di AUDIOREVIEW. A quel testo doverosamente vi invito a fare riferimento, soprattutto per l'analisi tecnica condotta come sempre dal nostro Gian Piero Matarazzo, che ha arricchito quella prova con importanti misure. Lui, che di diffusori si intende per davvero, non aveva mancato di cogliere la qualità costruttiva di un sistema che si colloca nella difficile fascia medioalta del mercato, segmento affollato di concorrenti prestigiosi. Tuttavia proprio in questo ambito a mio avviso si gioca il futuro dell'alta fedeltà. Un punto chiave nel suo giudizio di ascolto faceva spiccatamente riferimento alla qualità della catena di riproduzione a monte del diffusore:

"Le caratteristiche di articolazione e microcontrasto vanno messe accuratamente in relazione alla qualità dell'elettronica di potenza e alla sorgente".

Nulla di nuovo sotto il sole, se vogliamo, ma possiamo prendere questa frase come un invito (peraltro non limitatamente alle Monitor Audio qui protagoniste) ad un nuovo ascolto, un nuovo cimento, un percorso sonoro sempre diverso e sempre in evoluzione così come mai uguale a se stessa è la musica, arte "in divenire" per eccellenza. Mi perdonerà Gian Piero se lo cito senza averlo interpellato.

Ad accogliere le Monitor Audio questa volta ci sono le elettroniche Primare, lettore ed amplificatore integrato che per prestazioni e fascia di prezzo hanno realizzato un impianto equilibrato dal costo davvero competitivo.

Ma procediamo con ordine. Le PL 200 appartengono alla serie "importante" di Monitor Audio, che comprende anche un sistema più piccolo da supporto ed un'altra coppia da pavimento, le grandi "300". Molta cura è stata posta nella realizzazione del cabinet, finanche nella struttura interna a celle separate, con un pannello frontale di grande spessore e rigidità sul quale vengono a trovarsi altoparlanti di concezione moderna. Tra questi spicca il tweeter a nastro, non un mostro in termini di tenuta in potenza, ma pronto nella risposta grazie alla massa esigua del diaframma in movimento e soprattutto in grado di abbinarsi in modo dolce e progressivo con il midrange. I due woofer da 165 millimetri con cestello aerodinamico a razze sdoppiate e spessore ridotto utilizzano una membrana realizzata da un sandwich di due sottilissimi strati di alluminio di costruzione Monitor Audio. Lo scopo è quello di avere massa esigua e notevole rigidità, per una risposta che si spinge anche in gamma media senza nasalità. Simile nell'impostazione anche il midrange da 10 cm, responsabile di gran parte dell'impostazione timbrica piuttosto neutrale di questo diffusore. Discretamente elevata l'efficienza, che sfiora gli 89 dB (misurati nel nostro laboratorio).

Le PL 200 esibiscono una linea moderna e funzionale, eleganti quanto basta per entrare in tutte le case, con un profilo domi-

nato dalla presenza di una base dotata di piedini regolabili che contribuisce alla stabilità del sistema. Frontale solido, rivestimento in pelle, livrea lignea dei pannelli laterali di buona fattura; sono tutti elementi che contribuiscono alla qualità complessiva di un diffusore che per molti potrà rappresentare un investimento definitivo.
Il suono è elegante e gradevole e si fa apprezzare con naturalezza anche ad alto volume soprattutto, s'intende, se stiamo utilizzando buone incisioni. Non ci sono impostazioni "di stile", e non si rischia di conseguenza che il timbro di queste Monitor Audio possa venire alla noia dopo ripetuti ascolti. Ci sono piaciute e continuano a piacere, anche quando le metto alle strette con tutta una nuova serie di brani orchestrali che ho selezionato in questi mesi per i miei seminari al Parco della Musica. Non metta pensiero l'aspetto "modernista" del tweeter, che svolge il suo compito senza eccessi e prevaricazioni. La transizione tra gamma media e alta risulta priva di zone d'ombra o peggio ancora di tratti impervi, in tal senso offrendo con toni fluidi e scorrevoli le scale veloci sulla tastiera del pianoforte. Nella zona del registro mediobasso, ove vengono a collocarsi i toni fondamentali della maggior parte degli strumenti acustici, le Monitor Audio lavorano con la concretezza che è tipica della migliore scuola inglese senza rigonfiamenti eufonici, tuttavia conservando un non inopportuno vigore. Proseguendo con l'esempio del pianoforte, possiamo apprezzare la complessità espressiva di pagine molto articolate come gli Studi di Debussy nella raffinata lettura della Uchida. Si tratta di una pregevole incisione del vecchio catalogo Philips, raffigurata dalle Nostre con tutte le "nuances" del caso. Un grande classico dei nostri ascolti rimane lo "Gnomo" dai "Quadri di un'esposizione" di Mussorgsky nella titanica esecuzione di Pogorelich. È una felice incisione Deutsche Grammophon che desta puntuale ammirazione. Non a caso anche nei nostri seminari musicali nella sala "Spazio Musica" dell'auditorium di Roma ha lasciato a bocca aperta molti dei presenti. Provatelo anche voi, ormai si trova a pochi euro sui Amazon ed è tra i 4/5 migliori dischi di pianoforte. Le PL 200 articolano con buona definizione le potenti ottave in gamma bassa, almeno sino ad un livello di ascolto ragionevole. La musicalità in termini puramente timbrici è indiscutibile, grazie ad un equilibrio in gamma media che mette in sufficiente risalto le trame degli accordi. In gamma bassa le PL 200 si esprimono almeno sino a sfiorare i 40 Hz, un risultato in accordo ai driver utilizzati che copre il 99 percento di un realistico programma sonoro. Espressioni musicali che si spingono nella prima ottava sono non soltanto statisticamente rare, ma tutto sommato poco realisticamente riproducibili, se non da alcuni diffusori ai vertici per costo e dimensioni un ordine di grandezza al di sopra delle Monitor Audio. Per non parlare delle interazioni ambientali.
Il basso percussivo della grancassa orchestrale ha un buon impatto e un fine controllo. Le Nostre non asciugano la musica come certi sistemi americani che gli audiofili appassionati di radiografia sembrano apprezzare. Qui si coglie il senso di decadimento naturale del grande tamburo, il "respiro" della sala, la "coda sonora" che è già nell'incisione. Non voglio lasciarvi nel dubbio. Stiamo ascoltando il finale della "Sagra della Primavera" nelle lettura di Maazel con la Cleveland Orchestra, passaggi ben collaudati in cui le percussioni diventano protagoniste. Fate anche voi questo assaggio. L'organo della Tonhalle di Zurigo ripreso dalla Dorian non ha la visceralità dei sistemi con un paio di woofer da 12 pollici, ma è l'insieme della rappresentazione che convince, riempiendo di suono una sala neppure troppo "facile". La pedaliera è scandita con cura, non manca il senso della frase, il supporto armonico. Altrettanto con le partiture di Bach, in cui il ruolo del basso a sostegno dell'architettura del brano è essenziale. Un basso discreto, presente e ben caratterizzato. Ma senza strafare; in tal senso non dovrebbe neppure creare problemi con la maggior parte degli ambienti d'ascolto.
Ci piace apprezzare il jazz proposto dalla solita Telarc; il CD con la tuba di Sam Pilafian impegnato con banjo e batteria. Il pesante ottone è anche la vera voce profonda dell'orchestra, ma qui, in campo vicino, emerge dalla scena sonora con insospettabile vigore. Interessante il supporto delle percussioni, con piatti dalla consistenza metallica appena stemperata.
Gli strumenti ad arco sono piacevolmente rifiniti, con buona presenza della componente mediobassa e una luminosa percezione dei passaggi più veloci, leggibili senza eccessiva confusione. Lo conferma il remastering a cura della Esoteric con un classico come la Terza di Schubert diretta da Kleiber, una lettura energica che tira fuori lo smalto brunito della Filarmonica di Vienna. Nessun colpo di genio, ma ancora una volta una concezione sana e priva di artificiosità nella restituzione di un'immagine orchestrale che non dispiacerà ai musicofili più intransigenti. Qualche punta di durezza ad alto volume ci ricorda la classe di prezzo delle Nostre.
La scena sonora non può vantare la sottile articolazione di alcuni sistemi planari, con quel senso di impalpabilità delle sorgenti (strumenti ad arco, per esempio) che trasporta il segnale quasi senza interazioni ambientali. Qui siamo al cospetto di un sistema dinamico che al momento giusto ha grinta da vendere. Se la cava con una sinfonia difficile come la Seconda di Mahler,

Sul pannello posteriore possiamo notare il caratteristico condotto di accordo con l'ogiva centrale e la morsettiera predisposta per il doppio cablaggio.

scandagliando in modo attendibile una delle partiture più complesse del repertorio. Se tanto mi dà tanto, anche i classici del pop rock vengono affrontati con disinvoltura, un gioco da ragazzi, anche se verrebbe da chiedersi quale possibile confronto con la realtà sonora è possibile in tal caso, posto che l'evento sonoro "originale" (il concerto rock, per intenderci) è esso stesso amplificato? Torno a dire di ciò che so, per dire anche qui (e lo so che lo avevo scritto anche nella prova d'ascolto del 2009) che una tromba è una tromba sia che suoni jazz sia che suoni lo splendido Concerto di Hummel. Lo so che non lo conoscete, ma questo è un problema che potrete risolvere con pochi euro di spesa discografica. Ho voluto riascoltare quel CD Telarc (con il favoloso solista Rolf Smedvig) per ritrovare il senso del mio commento di allora anche attraverso un'elettronica nuova come l'accoppiata Primare che sto utilizzando. A poco più di 10.000 euro (lasciamo perdere i cavi, a mio avviso non vale la pena di investirci più di quanto non spendereste per una buona cena - ma c'è chi spende molto per una buona cena -) questo impianto sta dimostrando nella nostra redazione come esiste un'alta fedeltà dal costo realistico, umano (o "terreno", se preferite), una catena capace di esprimersi con autorevolezza con qualunque genere musicale.
Buon ascolto.

Marco Cicogna